

CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2023

EJALĚ 言葉 SÓZ HITZA RIJEČ PAROLA PULONG parole LA RIJEČ SLOVO WORD VORTO SÔMA SANA MOT WURD
PALABRA 단어 BESEDA NYA PERKATAAN WORT MO KALM LO LUS SZÓ ORD OKWU KATA FOCAL TEMBUNG BĚJE SERMO
CĀOBO SALITA ABEH VORTO SAME KUPU كلمة ANY KELMA KUFU لغت QID MAWU SĚLOWO PALAVRA CUVĀNT UPU
CG3 LENTSŌE SHOKO SLOVO BESEDA EREY 𑌒𑌆 LENTŠU ECAP NENO מילה शब्द SOZ IZWI WORD 単語 FACAL PBY
KALIMMA SANA KUPU KELIME EJAL 단어 BESEDA NYA WŌORD SAMBO CUVĀNT SĚLOWO IZWI THUMAL

PAROLA

LEGENDS

**28 LUGLIO, VENERDÌ
CHIESA DI S. AGOSTINO, ORE 21.15**

**80 RACHMANINOV
ELÉGIE**

ILYA GRINGOLTS violino
ANTONIO MENESES violoncello
LILYA ZILBERSTEIN pianoforte

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

RICCARDO BACCHESCHI

GUIDO BURRINI

PASQUALE COLELLA ALBINO

NICOLETTA FABIO

CLAUDIO FERRARI

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

ORSOLA MAIONE

Collegio Sindacale

MARCO BAGLIONI

STEFANO GIRALDI

ALESSANDRO LA GRECA

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Sergej Vasil'evič Rachmaninov

Semënov 1873 - Beverly Hills 1943

Sonata per violoncello e pianoforte op. 19 (1901)

Lento - Allegro moderato

Allegro scherzando

Andante

Allegro mosso

* * *

Trio élégiaque n. 2 Op. 9 (1893)

Moderato. Allegro vivace

Quasi variazione. Andante

Allegro risoluto

80 RACHMANINOV

di Gianmarco Tonelli

Se qualcuno ci poggiasse sulla spalla una piccola pietra, quasi certamente non ce ne accorgeremmo, e la nostra andatura non ne risentirebbe. Se al primo sasso se ne aggiungesse un secondo, magari sull'altra spalla, con ogni probabilità riusciremmo ancora ad avanzare al nostro solito passo, indisturbati. Ma se dopo il quinto, dopo il decimo, venissimo appesantiti da milioni di pietre, allora la massa diventerebbe così pesante da schiacciarci a terra, fino a renderci impossibile ogni movimento.

La storia di Sergej Rachmaninov è puntellata di alcune luci e molte ombre. Non ha avuto una vita facile e nemmeno pienamente felice, avendo dovuto imparare fin da piccolo a sopportare macigni pesanti, che col passare del tempo sono aumentati in modo esponenziale.

Anche se la sua famiglia poteva vantare un importante lignaggio aristocratico, la discendenza nobile non impedisce al padre Vassilij, pianista dilettante, di pavoneggiarsi nei salotti e sperperare enormi quantità di denaro nel gioco fino a quando, sommerso dai debiti, nel 1882 decide di abbandonare la famiglia. Nello stesso anno viene a mancare anche una delle sorelle di Sergej, Sofija, aprendo un'altra ferita dolorosa e difficile da cauterizzare. Durante l'adolescenza Rachmaninov si trasferisce a Mosca dove incontra Čajkovskij, che presto diventerà per lui un importante punto di riferimento sul piano umano che artistico. Dopo l'opera *Aleko* compone la raccolta *Morceaux de fantaisie*, che comprende il celebre *Preludio in Do diesis minore* che finalmente lo consacrerà alla fama internazionale, anche in veste di virtuoso del pianoforte. Nel 1892, all'età di diciannove anni, compone il *Trio per pianoforte n. 1 "Elegiaco"*. Un pezzo oggi molto eseguito e apprezzato dal pubblico, ma che per motivi sconosciuti non è stato mai pubblicato dal compositore, e che solo grazie a una copia manoscritta conservata da un suo amico venne dato alle stampe nel 1947. Pur trattandosi di un'opera giovanile, contiene in nuce tutti i tratti tipici del suo stile maturo, oltre a evocare un palpabile sentimento di angoscioso trasporto.

Ma quando tutto sembrava andare per il verso giusto la morte arriva ancora, improvvisa, nella vita di Rachmaninov. A soffocarlo nuovamente è la misteriosa dipartita nel 1893 del suo mentore Čajkovskij, al quale dedicherà nello stesso anno il *Trio elegiaco n. 2 op. 9*, “alla memoria di un grande artista”. Il primo movimento si apre con un lamento struggente, intrecciato dai due strumenti ad arco su un modulo iterato dal pianoforte. La pressione cresce fino all'*Allegro vivace* che subito confluisce in un *Meno mosso*, dove il lamento riemerge brevemente, e sempre più intenso, al violoncello. Ma è nell'*Allegro moderato* successivo che affiora la chiave di lettura del pezzo: un motivo di tre note discendenti che non ci abbandonerà più. All'inizio si presenta con un volto sobrio, ritmicamente scandito, poi diventa canto struggente, concitata disperazione, velata malinconia, irrefrenabile furore, dolcezza del ricordo. È la rappresentazione plastica della perdita, segnata dall'alternanza di stati d'animo contrastanti, incontenibili e imprevedibili. Il motivo muta continuamente volto, rimbalza da uno strumento all'altro, viene trasformato e variato ma lo riconosciamo, è sempre lui che ci accompagna in questa continua altalena di stati emotivi, fino alla fine del pezzo. Il secondo movimento è in forma di tema con variazioni: una forma di impianto solido, che ben si presta a “incapsulare” le infinite sfumature del tono elegiaco, e in qualche modo a “normalizzare” il senso della perdita. Ma il terzo movimento, che attinge gran parte dei suoi materiali melodici dal primo, ci proietta nuovamente nell'altalena emotiva delle infinite sfumature del dolore.

Se qualcuno ci poggiasse sulla spalla una piccola pietra quasi certamente non ce ne accorgeremmo; ma se perseverando, uno dopo l'altro, ci addossassero milioni di sassi, allora la massa diventerebbe così pesante da immobilizzarci.

A metà degli anni Novanta Rachmaninov è ormai famoso, un compositore apprezzato e un pianista di successo, ma nel 1897 arriva l'ennesima pietra, quella che lo schiaccia definitivamente. È qualcosa di molto simile a ciò che accade nel film *La leggenda del pianista sull'oceano*, quando il trombettista Max Tooney paragona l'improvvisa decisione del suo fraterno amico Novecento di scendere dalla nave (dopo aver vissuto l'intera vita su un transatlantico) al momento in cui i quadri si staccano dal muro: «Stanno su per anni e poi, senza che accada nulla... FRAN! Giù, cadono». Ciò che fa cadere Rachmaninov è la prima esecuzione della sua *Sinfonia n. 1 in Re minore*: un disastro, un fallimento totale. L'opera viene stroncata in maniera feroce anche dal compositore César Cui, che critica «la sua stuc chevole e perversa armonizzazione, le melodie appena abbozzate, la completa assenza di semplicità e naturalezza, la completa assenza di temi» (*Tretiy russkiy simfonicheskiy kontsert, Novosti i birzhevaya gazeta*, 17 marzo 1897). Dopodiché, il buio. Il dolore per questo fallimento è enorme, e per circa tre anni la vena creativa di Rachmaninov si chiude. Accetta incarichi come direttore d'orchestra ma smette di comporre, avendo perso fiducia e autostima. Solo l'amicizia e la frequentazione di Nikolaj Dal', psichiatra e violoncellista dilettante, dona al compositore nuova linfa vitale, consentendogli di tornare alla creazione con uno dei suoi più grandi capolavori: il *Secondo concerto per pianoforte* del 1900, dedicato proprio allo stesso Dal'.

Il successo è clamoroso, e finalmente sembra intravedersi una luce in fondo al tunnel. Nel 1901 compone la *Sonata per violoncello e pianoforte op. 19*, la sua ultima opera da camera che sembra quasi rispecchiare una metafora delle sue vicissitudini personali. Il sipario del primo movimento si leva con un *Lento* introduttivo, che evoca una serie di interrogativi non risolti.

Il violoncello itera una domanda che sembra non trovare mai risposta, mentre il pianoforte sostiene un'atmosfera nebulosa che non ha intenzione di diradare. All'improvviso, il pianoforte squarcia la quiete iniziale introducendo con una sequenza di accordi l'*Allegro moderato*, nel quale subito dopo si lancia anche il violoncello, esponendo il tema sopra un tappeto di semicrome turbinanti. I due strumenti dialogano, ma spesso a emergere è il pianoforte. Come spesso accade nella musica da camera di Rachmaninov, frequenti cambi di agogica determinano repentini mutamenti di atmosfera. E come nel flusso ininterrotto del *Trio*, anche nel primo movimento della Sonata si alternano momenti in cui l'ascoltatore sente di avere i piedi ben piantati a terra, salvo poi ritrovarsi a fluttuare, cullato da melodie liriche come il secondo tema del pianoforte, per venire di nuovo trascinato nel vorticare infuocato del finale. Il secondo movimento in 12/8, l'*Allegro scherzando*, è un gioco di colori, di dinamismo e virtuosismo che coinvolge ambedue gli strumenti. Il *perpetuum mobile* di tensione e concitazione è interrotto da subitanei slanci patetici affidati alternativamente ai due solisti, mentre lunghi arpeggi del pianoforte danno respiro al canto del violoncello. Se i primi due movimenti della Sonata sembrano evocare le peripezie emotive della biografia umana e artistica di Rachmaninov, la condizione di instabilità sembra svanire e sublimarsi nell'*Andante* successivo. Anche se il pezzo è scritto nella luminosa tonalità di Mi bemolle maggiore, il fitto dialogo fra violoncello e pianoforte spesso scende sul Mi bemolle minore. Tutto ciò suona agrodolce, come se la musica ci facesse vivere una promessa non mantenuta, o una pulsione verso qualcosa di irraggiungibile. È il vero momento lirico della Sonata, l'approdo definitivo al canto, che più volte è stato evocato nei due movimenti precedenti. Dopo un'apparente quiete irrompe il quarto movimento, un grandioso *Allegro mosso* in Sol maggiore in cui sembra che ogni dubbio sia svanito, così come la tensione e i momenti di tristezza. Il carattere di questo tempo finale è estroverso, solare; il peso dei sassi sembra ormai svanito, e la storia può avere il suo lieto fine.

Ilya Gringolts ha studiato violino e composizione a San Pietroburgo. Successivamente ha frequentato la Juilliard School of Music, dove ha studiato con Itzhak Perlman. È il vincitore più giovane del Concorso 'Premio Paganini' (1998).

Si dedica sia al grande repertorio orchestrale, sia ad opere contemporanee e poco frequentate, tenendo le prime esecuzioni assolute di opere di P. M. Davies, A. R. Thomas, C. Bertrand e M. Jarrell, e B. Lang. È inoltre molto interessato alla prassi esecutiva storicamente informata e collabora per questo con rinomati ensemble quali la Finnish Baroque Orchestra, Arcangelo e Oxford Philharmonia.

Nella primavera del 2020, Ilya Gringolts è stato nominato artist in residence al Musiktage di Badenweiler accanto agli ospiti Meta4 e Kristian Bezuidenhout, oltre al Quartetto Gringolts, di cui è primo violino dalla fondazione nel 2008.

Esegue numerose registrazioni per Deutsche Grammophon, BIS, Hyperion e Onyx.

Oltre alla carica di professore di violino per l'Accademia delle Arti di Zurigo, è anche Violin International Fellow della Royal Scottish Academy of Music and Drama di Glasgow.

Nato a Recife in Brasile, **Antonio Meneses** è vincitore del Concorso Internazionale di Monaco ARD (1977) e del primo premio e medaglia d'oro al Concorso Čajkovskij di Mosca (1982). Ha suonato con le orchestre più famose, guidate dai direttori più prestigiosi al mondo. Da sempre attivo nel repertorio cameristico, è stato membro del Beaux Arts Trio (1998-2008), ha collaborato con il Quartetto Vermeer e si è esibito in duo con i pianisti M. Pressler e M. J. Pires. Rientrano nella sua ricca discografia l'integrale delle opere per violoncello di Villa Lobos, il Concerto di Brahms per violino e violoncello con Anne-Sophie Mutter e il Don Chisciotte di R. Strauss sotto la direzione di Herbert von Karajan.

Insegna al Conservatorio di Berna dal 2008 e tiene master classes in Europa (Madrid – Escuela Superior de Música Reina

Sofía), Americhe (Domaine Forget) e Giappone (Tokyo University).

È stato docente presso l'Accademia Chigiana nel 1997 per poi riprendere l'insegnamento dal 2002.

Lilya Zilberstein ha iniziato lo studio del pianoforte con Ada Traub all'età di 6 anni presso la Scuola di Musica Gnesin di Mosca, per perfezionarsi con Alexandr Satz all'Istituto Gnesin (oggi Accademia) fino al 1990. Nel 1987 ha vinto il Concorso Busoni di Bolzano e ha intrapreso una intensa attività concertistica internazionale, che la vede suonare con grandissimo successo in tutto il mondo. Dal debutto a Berlino nel 1991 sotto la direzione di C. Abbado ha suonato con i più importanti direttori e le più prestigiose orchestre, incidendo un vasto repertorio per l'etichetta discografica Deutsche Grammophon. Ha svolto tournées internazionali in duo con M. Vengerov, M. Quarta e M. Argerich, con la quale nel 2019 ha festeggiato 20 anni di attività. Nella stagione 2022/23 terrà concerti in Sud Corea, Brasile (Belo Horizonte), Singapore, Taiwan (Taipei, Hsinchu) Mexico (Guadalajara), Germania (Colonia), Italia (Firenze, Siena), Canada (Vancouver), Australia (Sydney). Nel 1998 le è stato attribuito il Premio Internazionale "Accademia Musicale Chigiana". Dal 2009 al 2013 ha insegnato alla Hochschule für Musik und Theater di Amburgo ed ha tenuto corsi alla Royal Academy di Londra, alla Musikhochschule di Weimar e in numerose Università di Corea del Sud, Taiwan e Stati Uniti. Dal 2014 insegna alla MDW-Universität für Musik und darstellende Kunst a Vienna. È docente presso l'Accademia Chigiana dal 2011.

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

ANNA PASSARINI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Referente della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

SAMANTHA STOUT

LUIGI CASOLINO

Grafica e social media

LAURA TASSI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate

MARTINA DEI

CHIGIANA INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY

Direttore tecnico

MICHELE FORNI

Tecnico luci

PIER MARCO LUNGHI

Macchinista

CLAUDIO SIGNORINI

Assistenti di produzione

MARIA LAURA DEPONTE

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Coordinatore Chigiana Chianti Classico Experience

LUCA DI GIULIO

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

Assistenti Comunicazione e media

GIOVANNI VAI

JOAQUIN FRECCIA

con il contributo e il sostegno di



e con il contributo di
Enegan
Assoservizi

media partners



in collaborazione con



radioarte[®] inner room[®]
of visual art



WWW.CHIGIANA.ORG

